

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE SARDEGNA FRANCESCO PIGLIARU

“UN MASTERPLAN PER LE ZONE INTERNE”

Fonni, 14 ottobre 2016

Buongiorno a tutti,

grazie dell'invito, sono venuto contento e positivo a questa riunione.

Fare elenchi di lamentazioni non serve se non nella misura in cui sono utili per identificare problemi irrisolti e identificare le soluzioni. Questo, per me, è un modo positivo di fare le cose.

La prima parola che mi viene in mente in riunioni come questa è la parola **umiltà**. Qui stiamo parlando di spopolamento e qualunque voce vi sia girata di un'assessore che avrebbe detto *“lo spopolamento è fisiologico, dobbiamo arrenderci”* è falsa. Non lo ha detto. Non lo pensava. La Giunta è qua con il suo presidente perché vuole capire – finalmente, dopo decenni di discorsi vaghi e inconcludenti – se abbiamo o no un approccio che capisce dov'è il problema e che identifica azioni non generiche per combattere lo spopolamento.

Vi ricordo che una delle politiche che è stata fatta per lo spopolamento è stato il Fondo Unico ai Comuni, privilegiando i comuni molto piccoli. Direi che non ha prodotto molti risultati perché forse è stata una politica molto generica o perché forse il problema persiste quando non si trova la patologia. Bisogna avere un approccio da medici e sapere di cosa stiamo parlando. È inutile dare **100 aspirine** se poi non è il principio attivo che serve per affrontare il problema.

Umiltà è la vera parola che ci serve perché credo che nessuno abbia la ricetta sicura contro lo spopolamento. Dobbiamo ascoltarci molto, mettere i pezzi insieme e non farci disperdere tra mille rivoli perché non serve a niente. Abbiamo bisogno di una struttura concettuale perché dobbiamo metterci molta testa e permettetemi di dire che dobbiamo farlo tutti assieme.

Dobbiamo cambiare il punto di vista. Lo spopolamento nasce quando non c'è speranza di sviluppo, di occupazione. Individuate le cause dei problemi, portiamo avanti azioni non più generiche e dispersive, ma mirate: scommesse che tutti gli attori coinvolti affrontano insieme. La Regione fa la sua parte mettendo le risorse, migliorando la qualità istituzionale come avvenuto con la **Legge sulla Semplificazione**, facendo riforme importanti come quelle degli

Enti locali e della Sanità, e programmando assieme ai territori, i veri protagonisti, che devono mettere in gioco le idee.

Lo sviluppo c'è se ci sono le **proposte progettuali**: scegliamo insieme le azioni, poche e definite, e puntiamo su quelle. Perché questo modello funzioni è necessario fare rete, servono iniziative comuni e condivise. È un cambiamento sostanziale, e per riuscirci dobbiamo avere fiducia reciproca: discutiamo e continuiamo a discuterne come stiamo facendo, ma in maniera costruttiva.

Siamo qui per rimboccarci le maniche, siamo qui per capire cosa possiamo fare per combattere lo spopolamento. Poi mi dicono *“negli ultimi 3 anni non abbiamo visto grandi cose”*, intanto sono 2 anni e mezzo e io volevo citare un po' di cose perché se non si ha un punto di vista positivo è difficile cambiare perché il cambiamento si fa regalandosi e scambiandosi fiducia. Ricordo, ad esempio, che abbiamo **848 cantieri di edilizia scolastica** in Sardegna, moltissimi dei quali si trovano nell'interno perché ci crediamo molto a combattere la dispersione scolastica.

Qualcuno, si ricorda **800 cantieri** nel recente passato? Non credo. Con un investimento di **150 milioni** e molte possibilità di lavoro, tanti sono nelle zone interne. E poi con **50 milioni** finanziamo **10 Scuole del Nuovo Millennio**: moderne, accoglienti, proiettate verso il futuro. Sono un passo fondamentale per superare il frazionamento, unire i territori e far sì che i Paesi si sentano come se fossero i quartieri di una città. Esiste una parola chiave, che è **connessione**, ovvero dialogo tra istituzioni e con i cittadini, trasporti, digitale ma anche unione tra imprenditori per creare un ambiente favorevole allo sviluppo e agli investimenti.

Per **la videosorveglianza**, molto importante per la sicurezza, stiamo correndo per accorciare i tempi. È un progetto già molto avanzato, ma dietro le telecamere servono persone ed è un'organizzazione complessa che riassume bene il concetto di connessione, servono i vigilantes e una convenzione quadro con le Forze dell'Ordine, ma anche **la banda ultralarga** su cui far viaggiare le informazioni: è partita e coprirà **313 Comuni** con particolare attenzione alle zone rurali. Ci sono **56 milioni** per queste aree rurali. Stiamo facendo uno sforzo anche per vincere la battaglia contro la **peste suina**, la più grande sfida di sviluppo per le zone interne.

Una delle cose che mi ha colpito stamattina è il fatto dei 12 ragazzi che hanno deciso di andare all'università, citati da Daniela Falconi. Questo è un punto cruciale. Perché stanno andando a fare medicina o altro? Perché non sanno quale possa essere la scommessa da fare sul territorio. Perché forse non glielo abbiamo detto. Dobbiamo dirglielo, questo è il punto fondamentale. **Dobbiamo**

fare un Masterplan per dire al mondo, alla Sardegna: “si può stare nelle zone interne perché c’è la possibilità di fare sviluppo e impresa, di fare cose eccellenti” di questo abbiamo bisogno.

C’è da fare qualcosa di moderno e valorizzare ciò che abbiamo, che sia un parco, che siano i culurgiones, che sia cultura, che sia una start-up.

L’urgenza è dire ai nostri giovani: “fate investimenti su competenze che potete poi riportare nel vostro territorio per fare delle cose”, ma se non diciamo quali sono queste scommesse di sviluppo questo non succederà mai.

CITTA/CAMPAGNA

Le zone interne sono fondamentali, io tornerò tutte le volte che sarà necessario. Si chiaro: **qui non c’è città contro campagna**. È evidente che **le aree urbane hanno meno bisogno di sussidiarietà di quanto non ne abbiano i paesi**. Ma è anche vero che se immaginassimo la Sardegna senza città sarebbe una terra molto più povera di ricchezza e sapere. In questi due anni abbiamo cambiato radicalmente l’approccio a questi temi, perché ciò che abbiamo difeso e che continuiamo a difendere è una **politica dell’integrazione tra interno e urbano**: la politica delle zone interne è la politica dell’unità della Sardegna e dunque richiede una visione unitaria, dal punto di vista dei servizi, in modo che città e paesi si sentano parti di una storia comune dove i secondi non sono subordinati ai primi e dove i primi non debbano rinunciare alla ricchezza delle funzioni urbane in nome di un ideologico ruralismo diffuso. Quindi la prima parola è **UNITÀ**, non mi stancherò mai di dirlo.

GOVERNANCE

Si è parlato di Assessorato per le zone interne: non è quello che serve. Ovviamente era una provocazione. Ancora una volta vale il concetto di **connessione**, anche tra assessorati che devono lavorare insieme unendo le forze su temi specifici. L’assessorato non ci porta da nessuna parte, noi dobbiamo lavorare orizzontalmente.

RISORSE

In questi 2 anni e mezzo una delle cose che abbiamo fatto è il **Patto firmato con il Governo** tra riprogrammazione mirata delle risorse FSC, che in quanto tale ha permesso di non disperdere le risorse e di liberare cifre rilevanti, e risorse aggiuntive, contiene interventi importantissimi per queste zone soprattutto sul fronte delle **infrastrutture, dalle strade al dissesto idrogeologico**.

Aver ottenuto che sulle strade statali della Sardegna intervenisse con risorse proprie **l’Anas per 435 milioni** nel prossimo triennio e altrettanti nel successivo ha consentito di liberare **150 milioni** per la programmazione territoriale. Che cosa significa? Che ci sono solo 150 milioni per tutte le aree

interne della Sardegna? No, significa che ci sono altri 150 milioni. Significa cioè aver creato leva finanziaria che si muove coerentemente con le altre. Significa aver liberato risorse aggiuntive per lo sviluppo e non solo per finanziare il welfare.

A questi vanni aggiunti, per fare piccoli esempi tra i tanti, **50 milioni** per la manutenzione delle strade e i **64 milioni** per le riduzioni delle perdite dell'acqua potabile. Quali sono le strade da manuntenere? Per il 90 % in aree interne. Dove sono le perdite? Certo, anche a Sassari e Porto Torres, ma il primo intervento di recupero della risorsa con strumenti avanzati, guarda a caso è avvenuto a Oliena. Non è un caso.

Permettetemi di dire che c'è un investimento enorme per il metano che consenta pari opportunità a tutta la Sardegna. Ci sono 150 milioni dei progetti leaders.

Per il resto, basti l'esempio dei **200 milioni** per l'agricoltura di precisione. Le aree interne devono essere la palestra di simili misure moderne, innovative e capaci di assorbire tecnologie e capitale umano. In una parola, fare sviluppo.

SLIDE

Il punto fondamentale quando si parla di aree interne è capirci, decidere. Non decidiamo da soli ma certamente noi abbiamo il dovere della proposta. Nella slide che segue guardate quello che chiamo **sviluppo** e quello che definisco **contesto**. Io sono sempre a disagio quando si parla di contesto, senza parlare di sviluppo. Questa per me è la regola del gioco. Quando si parla dell'interno mettiamoci d'accordo su questo. Questa parte è importantissima perché poi guida tutto il resto.

Dobbiamo capire che lo spopolamento, per come la penso io – e sono sicuro che anche voi la pensate così – c'è quando non c'è speranza di sviluppo, impresa e occupazione. Possiamo rendere scintillanti i nostri centri storici, possiamo avere un sacco di farmacie, l'ufficio postale, ma se poi i giovani non trovano lavoro perché devono restare in quel luogo? Lo spopolamento continuerà.

Dobbiamo combattere duro per **tenere i servizi sul territorio**, perché nessuno vada via dal territorio. Ma la salvezza vera di questi territori è fare una scommessa vera di sviluppo. E secondo me **il Masterplan deve essere quella cosa che ci consenta, per una volta, di dire quali sono le nostre scommesse di sviluppo, le nostre azioni, i nostri obiettivi**. Perché penso questo? Perché lo spopolamento nasce da un'assenza di connessioni. **Connetterci al mondo vuol dire, dialogare, creare dei percorsi e fare delle scelte**. Sapere dove c'è il

valore e qual è il valore che vogliamo vendere all'esterno. Quali sono i percorsi sui quali vogliamo creare diffusione.

Ho iniziato il mio discorso parlando di umiltà, quindi non sto facendo la lezione a nessuno. Sto semplicemente dicendo come penso che si possa strutturare il Masterplan per le zone interne. Siamo pronti dalla prossima settimana a ragionare su questi temi. Nel frattempo io terrei aperto questo dialogo.

Concludo dicendo che va benissimo parlare di infrastrutture, va benissimo parlare di fiscalità di vantaggio. La **fiscalità di vantaggio** è uno strumento, se decidiamo insieme che è effettivamente utile per arrivare al risultato, punteremo anche su quello. Ma ciò che conta davvero è capire quali siano le scommesse di sviluppo di questi territori che hanno, sull'agroalimentare, sulla cultura e sull'ambiente una risorsa e potenzialità straordinaria.

Per sapere dove andare la parola chiave è SVILUPPO. Sviluppo vuol dire connessioni col mondo. Quindi dobbiamo chiederci quali potenzialità abbiamo. Chiediamoci quali sono gli attrattori di questo territorio e le risorse che abbiamo devono essere programmate bene. Senza idee non si va avanti.